

Poche castagne ma tantissima gente

Folla da record per la 51ª edizione che riporta ai fasti degli anni '90

di CLAUDIO ROVERE

VILLARFOCCHIARDO - Poche, anzi pochissime castagne. Tanta, anzi tantissima gente. È stata archiviata con una contraddizione, tutta positiva peraltro, la 51ª edizione della Sagra del Marrone. La storica kermesse villarfocchiarde è entrata nella seconda metà del proprio secolo di vita con una folla che da anni non si vedeva invadere le piazze e le strade del piccolo paese capitale della castanicoltura valsusina.

I numeri di domenica, ma anche quelli di sabato, giornata tradizionalmente più tranquilla, rimandano alle edizioni da record degli anni '90, periodo di vacche grasse, quando si arrivò a stimare anche 80mila passaggi. Poi il marrone valsusino è entrato, nella seconda metà degli anni duemila, nel "medioevo" del cinipide, come del resto tutta la castanicoltura europea, ed è iniziata la crisi. L'anno scorso era stata più che altro una crisi di qualità, con molti frutti colpiti dallo gnomognopsis, un fungo che provoca marcescenza e poi mummificazione della polpa, rendendola immangiabile. Quest'anno invece è stata soprattutto una questione di quantità. Anzi di poca quantità: la riduzione di produzione è stata forte in tutta la valle, ma è stata proprio Villarfocchiarde a toccare il picco, con riduzioni anche dal 70-80 per cento. Un brutto colpo per la castanicoltura locale, e che molto probabilmente verrà replicato nei prossimi anni, fin quando l'insetto



antagonista non riuscirà a trovare un equilibrio con il cinipide.

Così nei due giorni della Sagra è stato piuttosto arduo, se non impossibile, trovare del prodotto fresco sui banchetti sparsi nell'area di via Cappella delle Vigne e nelle strade circostanti. Ed i prezzi non sono stati a guardare, raggiungendo cifre mai viste, soprattutto nella giornata di domenica: un quasi introvabile chilo di marroni si poteva comprare anche a 7 euro, mentre ai canonici prezzi di 4,5-5 euro si potevano incontrare anche sacchetti di pezzatura non certo da primizia. Così hanno furoreggiato anche le castagne della val

Pellice e quelle di Gravere, fino ad esaurimento scorte.

«Purtroppo quello della mancanza di prodotto è stato un handicap, ma nel complesso quella di quest'anno è stata una delle edizioni più riuscite che mi ricordi - gongola il sindaco Emilio Chiaberto - e ho notato con piacere che c'è ancora, dopo tutti questi anni, la voglia di migliorarsi, con questi chiari di luna non so cosa potrà fare in più il Comune per le edizioni a venire, ma per fortuna il volontariato che c'è dietro a tutta l'organizzazione della Sagra mi permette di pensare ancora positivo».